

<http://www.style.it/news/dal-mondo/2013/03/06/festa-della-donna-origini-e-storia-dell-8-marzo.aspx>

- [Festa della donna](#)
- /
- [Diritti delle donne](#)

Una giornata in cui ricordare le conquiste sociali e politiche delle donne, un'occasione per rafforzare la lotta contro le discriminazioni e le violenze, un momento per riflettere sui passi ancora da compiere. La **Giornata Internazionale della Donna**, che cade ogni anno l'**8 marzo**, è tutto questo e anche di più. È un modo per ricordarsi da dove veniamo, noi donne, e dove stiamo andando.

Ma **da dove nasce questa ricorrenza?** Una leggenda molto celebre narra che la Festa della Donna sia stata istituita nel 1908 in memoria delle operaie morte nel rogo di una fabbrica di New York, la Cotton. In realtà, appunto, si tratta solo di una leggenda nata negli anni successivi alla Seconda Guerra Mondiale.

La Giornata Internazionale della Donna nacque infatti ufficialmente **negli Stati Uniti il 28 febbraio del 1909**. A istituirla fu il **Partito Socialista americano**, che in quella data organizzò una grande manifestazione in favore del diritto delle donne al voto. Il tema era già stato a lungo discusso negli anni precedenti sia negli Usa (celebri sono gli articoli della socialista Corinne Brown) sia dai delegati del VII Congresso dell'Internazionale socialista (tenutosi a Stoccarda nel 1907).

Le **manifestazioni per il suffragio universale** si unirono presto ad altre rivendicazioni dei diritti femminili. Tra il novembre 1908 e il febbraio 1909 migliaia di operaie di New York scioperarono per giorni e giorni per chiedere **un aumento del salario e un miglioramento delle condizioni di lavoro**. Nel 1910 l'VIII Congresso dell'Internazionale socialista propose per la prima volta di istituire una giornata dedicata alle donne.

Il 25 marzo del 1911 cadde la goccia che fece traboccare il vaso: **nella fabbrica Triangle di New York si sviluppò un incendio** e 146 lavoratori (per lo più donne immigrate) persero la vita. Questo è probabilmente l'episodio da cui è nata la leggenda della fabbrica Cotton. Da quel momento in avanti, le manifestazioni delle donne si moltiplicarono. In molti Paesi europei, tra cui Germania, Austria e Svizzera, nacquero delle giornate dedicate alle donne.

La data dell'**8 marzo** entrò per la prima volta nella storia della Festa della Donna nel 1917, quando in quel giorno **le donne di San Pietroburgo scesero in piazza** per chiedere la fine della guerra, dando così vita alla «rivoluzione russa di febbraio». Fu questo evento a cui si ispirarono le delegate della Seconda conferenza internazionale delle donne comuniste a Mosca quando scelsero l'8 marzo come data in cui istituire la **Giornata Internazionale dell'Operaia**.

**In Italia** la Festa della Donna iniziò a essere celebrata nel 1922 con la stessa connotazione politica e di rivendicazione sociale. L'iniziativa prese forza nel 1945, quando l'**Unione Donne in Italia** (formata da donne del Pci, Psi, Partito d'Azione, Sinistra Cristiana e Democrazia del Lavoro) celebrò la Giornata della Donna nelle zone dell'Italia già liberate dal fascismo.

L'8 marzo del 1946, per la prima volta, tutta l'Italia ha ricordato la Festa della Donna ed è stata **scelta la mimosa**, che fiorisce proprio nei primi giorni di marzo, come simbolo della ricorrenza. Negli anni successivi la Giornata è diventata occasione e momento simbolico di rivendicazione dei diritti femminili (dal divorzio alla contraccezione fino alla legalizzazione dell'aborto) e di difesa delle conquiste delle donne.

<http://digilander.libero.it/PensieriInVolo/festadonnaorigini/festadonnaorigini.htm>

# Origine della Festa della Donna

L'8 marzo è la ricorrenza della Festa Internazionale della donna, una giornata che, soprattutto nell'ambito delle associazioni femministe, è il simbolo delle disparità e soprusi che la donna ha dovuto subire nel corso dei secoli. Col passare degli anni il vero significato di questa ricorrenza è andato via-via un po' sfumando, lasciando spazio ad una ricorrenza caratterizzata sempre più prepotentemente da forti interessi politici e commerciali, che vedono in questa festa il loro business.

Una leggenda alquanto controversa, vuole che questa festa nasca in un terribile avvenimento umano e sociale che vide le donne protagoniste nell'ambito lavorativo... Eppure l'unica colpa di queste donne era stata quella di unirsi in una lotta sociale per ottenere delle condizioni di vita più umane e dignitose...

Nel 1908, un gruppo di operaie dell'industria tessile Cotton scioperarono per protestare contro le terrificanti condizioni in cui erano costrette a lavorare.

Lo sciopero si protrasse per alcuni giorni, finché l' 8 marzo il proprietario Mr. Johnson, stanco della mancata produttività e soprattutto il non voler riconoscere tali diritti, bloccò tutte le porte della fabbrica per impedire alle operaie di uscire.

Un grosso incendio divampa all'interno della fabbrica e le donne operaie prigioniere ne furono travolte e ben 129 di loro morirono arse dalle fiamme.

In seguito questa data fu proposta come giornata di lotta internazionale, a favore delle donne, da Rosa Luxemburgo, proprio in ricordo della tragedia.

Questo triste accadimento, ha dato il via negli anni immediatamente successivi ad una serie di celebrazioni che, i primi tempi, erano circoscritte agli Stati Uniti e avevano come unico scopo il ricordo dell'orribile fine fatta dalle operaie morte nel rogo della fabbrica.

In seguito, con il diffondersi e il moltiplicarsi delle iniziative, che vedevano come protagoniste le rivendicazioni femminili in merito al lavoro e alla condizione sociale, la data dell' 8 Marzo assunse un'importanza mondiale, diventando, grazie alle associazioni femministe, il simbolo delle vessazioni che la donna dovette subire nel corso dei secoli, ma anche il punto di partenza per il proprio riscatto



Notizie dal passato



Ecco con quali parole **Francesco Crispi**, Presidente del Consiglio dal 1887 al '1 896, si oppose alla proposta di concedere il voto alle donne italiane.

La donna è regina dei cuori finché resta estranea alle lotte politiche, ma se la spingerete nella politica non sarà più il tesoro della famiglia, non potrà più provvedere alle necessità del marito e dei figli, né assisterli.

Se voi, o signori, fate entrare la donna nella politica, essa non sarà più l'angelo consolatore della famiglia.

<http://www.ilportoritrovato.net/html/8marzo1a.html>

## 8 MARZO FESTA DELLA DONNA

Le origini della festa dell'8 Marzo risalgono al 1908, quando le operaie dell'industria tessile Cotton di New York, scioperarono per protestare contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare. Lo sciopero si protrasse per alcuni giorni, ma l'8 marzo il proprietario Mr. Johnson, bloccò tutte le porte della fabbrica per impedire alle operaie di uscire.

Scoppiò un incendio e le 129 operaie prigioniere all'interno morirono arse dalle fiamme.

Tra loro vi erano molte immigrate, tra cui anche delle italiane, donne che cercavano di affrancarsi dalla miseria con il lavoro.

In ricordo di questa tragedia, Rosa Luxemburg propose questa data come una giornata di lotta internazionale, a favore delle donne.

Non una festa, dunque, ma un giorno per riflettere sulla condizione femminile e per organizzare lotte per migliorare le condizioni di vita della donna: in questo modo la data dell'8 marzo assunse col tempo un'importanza mondiale, diventando il simbolo delle vessazioni che la donna ha dovuto subire nel corso dei secoli e il punto di partenza per il proprio riscatto.

Nel corso degli anni si è però perduto il vero significato di questa ricorrenza, e, mentre la maggioranza delle donne occidentali, approfitta di questa giornata per uscire da sola con le amiche per concedersi una serata diversa, magari all'insegna della "trasgressione", i commercianti ne approfittano per sfruttarne le potenzialità commerciali. Così molte donne che rifiutano l'immagine della donna proposta dalla società odierna, per anni hanno smesso di riconoscersi in questa giornata.

Ma le condizioni che ne fecero una giornata di lotta, non sono state rimosse e ancora la donna è troppo spesso spesso ultima tra gli ultimi.

Credo che sia necessario riappropriarsi di questa giornata, di farla ridiventare un momento di riflessione e di confronto, non per superate lotte tra sessi, ma per rinnovare le alleanze tra tutti coloro che rifiutano la sopraffazione e la violenza e credono nella pace e nella solidarietà umana

Elvi

## **Intervista ad Aung San Suu Kyi che da ieri non è più agli arresti domiciliari imposti dai militari al potere tredici anni fa Birmania, il Nobel torna in libertà "Una vittoria, ma non è finita"**

HONG KONG - Alle dieci del mattino di ieri, silenziosamente, le guardie che stazionavano davanti alla residenza di Aung San Suu Kyi, leader del dissenso democratico birmano, hanno fatto ritorno alla loro caserma. Così, con una mossa a sorpresa, la giunta militare di Rangoon ha revocato le restrizioni alla libertà di movimento della leader pacifista, "la Signora" come la chiamano semplicemente in Birmania, premio Nobel per la Pace nel 1991, agli arresti domiciliari dal lontano 20 luglio 1989.

Dalle 10 del mattino di ieri quindi, dopo quasi 13 anni, Aung San Suu Kyi è libera di uscire dalla Casa sul lago, di comunicare con chiunque, di fare politica, di vedere i suoi figli. Lei appena ritornata in libertà non ha perso tempo. Ha subito raggiunto in autoil quartier generale del suo partito, quella Lega nazionale per la democrazia (Lnd), che nelle elezioni del 1990, ottenne una schiacciante vittoria (l'80 per cento dei voti). Il governo militare annullò il risultato delle elezioni, proibì le attività dell'opposizione, represses violentemente le manifestazioni di piazza e i leader dell'opposizione vennero imprigionati o esiliati. Il parlamento non fu mai convocato.

**L'edizione italiana della sua autobiografia si intitola "libera dalla paura". Si sente così, adesso?**

«Adesso, per la prima volta da più di un decennio, mi sento libera. Fisicamente libera. Libera soprattutto di agire e di pensare. Come spiego nel mio libro, sono molti anni ormai che mi sentivo "libera dalla paura". Da quando avevo capito che i soprusi della dittatura qui nel mio Paese potevano ferirci, umiliarci, anche ucciderci. Ma non potevano più farci paura».

**Appena libera, ha subito dichiarato di non essere stata sottoposta a condizioni e che la giunta militare al potere l'ha autorizzata a recarsi anche all'estero. Ci crede davvero?**

«Negli ultimi mesi sono stati liberati centinaia di prigionieri politici, e i militari mi hanno assicurato che continueranno a liberare quelli che – dicono loro – "non rappresentano un pericolo per la comunità". Tutti qui vogliono credere, vogliono sperare che questo sia davvero il segno del cambiamento».

**Ora che è stata liberata, non teme di essere espulsa?**

«Deve essere chiaro che io non me ne andrò. Io sono birmana, ho rinunciato alla cittadinanza britannica proprio per non offrire scuse al regime. Non ho paura. E questo mi dà forza. Ma il popolo ha fame, perciò ha paura e così diventa debole».

**Lei ha più volte, e con forza, denunciato le intimidazioni dei militari nei confronti dei simpatizzanti della**

### **Lega per la democrazia. Tutto questo continua ancora oggi?**

«Secondo i dati in nostro possesso nel solo 2001 l'esercito ha arrestato oltre 1000 militanti dell'opposizione per ordine dei generali. Molti altri sono stati costretti a dimettersi dalla Lega dopo aver subito intimidazioni, minacce, pressioni illegali per le quali non esiste alcuna giustificazione. La strategia d'azione è sempre la stessa, capillare: unità di funzionari statali sguinzagliate su tutto il territorio nazionale girano «porta a porta» per le case chiedendo ai cittadini di lasciare la Lega. Le famiglie che si rifiutano vengono ricattate con lo spettro della perdita del lavoro e spesso con esplicite minacce. Molte sezioni del partito sono state chiuse e ogni giorno i militari controllano il numero di quanti si sono dimessi».

### **Il colpo di scena della sua liberazione, l'ha colta di sorpresa oppure si è trattato di qualcosa attentamente preparato e studiato dai militari per questioni di "immagine" internazionale?**

«Dal '95 ad oggi l'isolamento della Birmania si è a poco a poco allentato, l'Ateneo di Rangoon è stato riaperto, e forse il livello di vita è leggermente migliorato; ma la storia della Birmania continua a svolgersi in una quotidianità fatta di violenze, illegalità e soprusi sia contro i dissidenti che contro le minoranze etniche. I militari sono sempre più in difficoltà, sia sul piano interno che su quello internazionale. Nel frattempo continuano a trafficare droga. La nazione è praticamente un'immensa cassaforte di cui solo l'esercito conosce la combinazione. E non sarà facile convincere i generali a dividere tale ricchezza con gli altri 50 milioni di birmani.

### **A questo punto quali sono le sue condizioni per iniziare il dialogo?**

«Non accetteremo nessuna iniziativa - si parla anche di elezioni indette dai generali - finché non verrà riunito il Parlamento eletto nel '90. Il mio Paese resta dominato dalla paura».

<http://www.lastampa.it/2013/03/08/cultura/domande-e-risposte/come-nasce-la-festa-della-donna-CAcNMiFxAmmrMNjgBXHYCL/pagina.html>

Domande & risposte

08/03/2013 - 8 marzo

### **Come nasce la festa della donna?**



ANSA

+ [Il Parlamento rosa una festa a metà](#) Mariella Gramaglia  
[liveblog 8 marzo - Le vostre iniziative](#)  
[canale Donna](#)

a cura di maurizio ternavasio

### **Oggi è la festa della donna: quando nasce la ricorrenza?**

Due le date principali, tutte legate all'8 marzo: la celebrazione si è tenuta per la prima volta negli Stati Uniti nel 1909 e in Italia nel 1922. Anche se nel nostro Paese, per iniziativa del Partito comunista d'Italia, inizialmente coincise con il 12 marzo, giornata in cui cadeva la prima domenica dopo l'8 marzo. Da allora si ricordano le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, ma anche le discriminazioni e le violenze che le riguardano ancora in alcune parti del mondo.

### **Quale è stato l'avvenimento che ha dato il via alla festa?**

Le origini risulterebbero al 1908, quando un gruppo di operaie dell'industria tessile Cotton di New York scioperarono per protestare contro le condizioni in cui lavoravano. Dopo alcuni giorni di conflitto con le maestranze, l'8 marzo il proprietario, per ritorsione, bloccò tutte le porte di uscita dello stabilimento. Quel giorno scoppiò un incendio che uccise 129 di loro. Successivamente questa data fu proposta da Rosa Luxemburg come giornata di lotta internazionale a favore delle donne.

**E' vero che si tratterebbe di una versione contestata da molti?**

Sì, secondo alcuni si farebbe in realtà confusione con un'altra tragedia verificatasi a New York, quando il 25 marzo 1911 morirono 146 lavoratori (per la maggior parte giovani donne immigrate dall'Europa) durante l'incendio della fabbrica Triangle. Altri dicono che l'evento prenda invece spunto dalla repressione della polizia di una manifestazione sindacale di operaie tessili tenutasi nella medesima città ben prima, cioè nel 1857.

L'8 febbraio viene comunque ricordato anche per un altro fatto...

L'8 marzo è una data davvero rivoluzionaria. In quel giorno del 1917, a San Pietroburgo, le donne marciarono lungo le strade per il «Pane per la Pace», chiedendo a gran voce la fine della guerra e manifestando per i propri diritti. Evento che in Russia diede origine alla Rivoluzione di Febbraio, alla successiva destituzione dello zar e all'attribuzione del diritto di voto alle donne stesse.

E' vero che qualcuno nel nostro Paese pensò persino di attribuire all'8 marzo dignità di festa nazionale?

Sì, accadde nel 1959, quando le senatrici Luisa Balboni, Giuseppina Palumbo e Giuliana Nenni presentarono una proposta di legge per rendere la giornata della donna una festa nazionale. Ma l'iniziativa cadde ben presto nel vuoto.

**Perché la mimosa è il simbolo della festa?**

Anche in questo caso la storia è controversa. Sembra che in Italia l'idea di eleggere il fiore a simbolo della ricorrenza sia da attribuire all'iniziativa risalente al 1946 delle femministe Teresa Noce, Rita Montagnana e Teresa Mattei le quali, venute a sapere che il vicesegretario del Pci Luigi Longo intendeva regalare nel giorno della ricorrenza tutta al femminile delle violette, suggerì di cercare un fiore più povero e più diffuso nelle campagne. Scelta probabilmente dettata dalla stagionalità e da un fattore di gusto e di colore.

**E' vero che quest'anno non sarà facile regalare le mimose?**

Sì, oggi ci saranno meno mimose a disposizione. Ma non c'entra la crisi, è tutta colpa delle temperature. Le bizze del clima, infatti, hanno ritardato la fioritura della pianta simbolo della Festa delle donne provocando una flessione pari a un terzo della produzione totale. Ma i prezzi sono rimasti più o meno invariati.

**Quali sono le iniziative a corollario della festa?**

La Festa della donna quest'anno sarà all'insegna della prevenzione e della difesa della salute. Numerosi in tutta Italia i progetti dedicati al benessere femminile. A Milano l'Andos (Associazione nazionale donne operate al seno) ha messo in atto un'iniziativa in collaborazione con diverse strutture ospedaliere per visite senologiche gratuite dal 4 all'8 marzo. All'Ospedale San Camillo di Roma si può approfittare di un vero e proprio pacchetto prevenzione per donne dai 40 ai 60 anni, con mammografie, visite senologiche e ginecologiche, pap test e test dell'Hpv. L'Aied (Associazione italiana per l'educazione demografica) offre a Napoli per oggi un Open Day di prevenzione, con visite ginecologiche, senologiche e pap test.

Qual è l'attuale apporto della donna nel mondo politico italiano?

La Festa della donna si celebra quest'anno con un aumento del 47% della presenza femminile in Parlamento, dove quasi un neo eletto su tre (31%) è donna, ma in altri settori come giustizia, authority, università e ricerca le «quote rosa» sono ancora al lumicino. Secondo la Coldiretti, che ha commissionato la ricerca, l'aumento della rappresentanza rosa in parlamento rappresenta «un profondo cambiamento che avvicina l'Italia ai migliori standard europei e mondiali». Valori superiori si registrano solo tra le elette alla Camera in Spagna (38%) ed in Germania (32 %).

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/03/08/8-marzo-contro-festa-della-donna/522190/>

## 8 marzo, “contro” la festa della donna

di [Nadia Somma e Mario De Maglie](#) | [8 marzo 2013](#)

Da quando mi occupo di violenza e di questioni di genere, ho cominciato a nutrire un **certo disagio nel relazionarmi con l'otto marzo**, data scelta come “Giornata internazionale della donna” comunemente definita **“Festa della donna”**.

Userò volutamente l'espressione "Festa della donna" e non "Giornata internazionale della donna" per sottolineare come, nell'immaginario comune, questa sia spesso percepita appunto come una festa (**mimose e serate** rigorosamente tra donne per fare gli esempi più significativi) e non come un reale e intenso momento di riflessione sulle **condizioni passate e attuali** della donna.

Domanda: **"Perché c'è bisogno di una festa della donna?"**

Risposta: "Perché la donna ha dovuto, troppo spesso, accontentarsi di un **ruolo subalterno** all'uomo. Ha dovuto subire angherie, soprusi, violenze: l'essere femmina l'ha costretta a **limitarsi** e a **non esprimersi** al meglio perché la società (maschile) non glielo ha permesso".

Non che voglia affermare che la donna sia una santa e l'uomo un poco di buono: in entrambi i sessi risiedono **virtù e debolezze** proprie della natura umana. L'uomo, però, ha sicuramente approfittato di una situazione di **vantaggio fisico** per poi creare e sostenere una cultura e una società che lo ha privilegiato e lo privilegia in molti (non in tutti) i campi.

La domanda è legittima e anche la risposta è corretta. Non mi basta, provo ad andare oltre.

Domanda: **"Perché non esiste una festa dell'uomo?"**

Risposta: "Perché in realtà la festa dell'uomo già esiste, solo che dura **364 giorni l'anno** e non necessita, per rimanere in vigore, di alcuna celebrazione esplicita. L'uomo ha sempre goduto e gode tutt'ora (nonostante i tempi cambino e molte cose migliorino) di **maggiori vantaggi** sociali e culturali".

Non voglio andare contro il mio stesso sesso, come a volte vengo semplicisticamente tacciato di fare, quello che voglio è **creare ponti tra i generi**, non fratture. Per farlo bisogna anche necessariamente andare oltre il pensare comune e guardare alle riflessioni che ne nascono. Appartengo al **genere maschile**, ciò non mi esime dall'osservarlo e cercare di capirne le criticità. Nello stesso tempo, non appartengo al **genere femminile** e non ho la pretesa di comprenderlo sempre e comunque.

Per dire qualcosa rivolgendomi al genere femminile che possa avere, per me, un senso oggi, 8 marzo, potrei esprimermi esclusivamente in questi termini:

"Non ho alcuna intenzione di regalarvi una mimosa o farvi degli auguri solo perché appartenenti a un genere che non è il mio. Non celebro la **"normalità della diversità"**, non ne sento il bisogno. Se è la società a sentire questa necessità, visto che il mio obiettivo è modificare e cambiare certi atteggiamenti e comportamenti propri della società, sento la necessità di mettere in discussione proprio i suoi costrutti più radicati. Oggi non ho bisogno di comportarmi diversamente da come faccio il resto dell'anno.

**Non ho bisogno di un giorno specifico** per ricordarmi le attenzioni di cui vi abbiamo privato o i soprusi a cui vi abbiamo sottoposte: le volte che vi siamo passati davanti solo perché uomini, le volte che avete avuto delle **difficoltà lavorative** perché aspettavate un figlio o solo perché donne, le volte che **tette e culi** hanno rappresentato il "meglio del femminile" sui mass media, le volte che i vostri padri non vi hanno concesso le stesse **libertà** che concedevano ai vostri fratelli, le volte che il ruolo di casalinga vi è stato prospettato come la vostra possibile massima aspirazione, le volte che non vi siete sentite **sicure in strada**, le volte che alcuni di noi vi hanno molestato, fatto scontare il prezzo di una gelosia ossessiva, picchiato, stuprato. **Ho bisogno di tutti gli altri 364 giorni per ricordarmelo**, nessuno escluso.

Sono sicuro che voi non siate esenti da difetti e so che avete le vostre criticità nel relazionarvi con noi, anche se questo non deve giustificarci dal non **valorizzare le nostre differenze** invece di farcene un'accusa reciproca, come sovente accade. Non voglio lavorare per un rapporto tra noi privo di tensioni, di scontri e di incomprensioni, non sarebbe umano, ma voglio imparare quotidianamente a tenere fuori da tutto questo atteggiamenti e **comportamenti aggressivi**, prevaricanti o violenti e a capire in tempo quando si passa il limite".

Non ha senso che il 9 marzo ci trovi come ci aveva lasciato il 7 marzo solo perché c'è stato un 8 marzo di mezzo. Il mio impegno va nella direzione di poter arrivare a un momento in cui non sarà più necessario dover celebrare in un giorno specifico l'essere donna. Sono sicuro che, quando questo momento arriverà, significherà che **i pari diritti e le pari opportunità saranno la "normalità"**.

Per ora di festeggiare questa "normalità" non me la sento.

*di Mario De Maglie*

<http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/03/07/un-8-marzo-non-basta-i-numeri-della-violenza-contro-le-donne-e-la-difficolta-di-chi-la-combatte-tutti-i-giorni/523634/>

# Festa della donna, un 8 marzo non basta. I numeri della violenza contro le donne

di [Nadia Somma](#) e [Mario De Maglie](#) | [7 marzo 2013](#)

[Commenti \(112\)](#)

Più informazioni su: [Centro Antiviolenza](#), [Donne](#), [Femminicidio](#), [Festa della donna](#), [Violenza sulle Donne](#). Domani è la **giornata internazionale della donna**, il giorno delle mimose e del giallo, il colore della liberazione delle energie. Ma un 8 marzo non basta per occuparsi di problemi delle donne e della **violenza contro le donne**. Domani le operatrici dei centri antiviolenza si rimboccheranno le maniche come sempre ed organizzeranno diverse iniziative, creeranno occasioni di incontro e di confronto sul loro lavoro e sulla loro esperienza del problema della violenza.

In alcune città i centri apriranno le porte a chi vorrà sapere **che cosa è un centro antiviolenza** e che cosa fa. Tra le importanti iniziative a sostegno delle donne e dei centri è da segnalare quella di Groupon, *Mai più violenza sulle donne*, che in occasione della festa della donna, ha deciso di scendere in campo sostenendo i centri antiviolenza. E' sufficiente collegarsi al [blog di Groupon](#) e donare 3 euro e sarà possibile farlo fino al 17 marzo.

Un sostegno necessario perché **i numeri della violenza** denunciano un fenomeno in aumento. [D.i.Re](#) oggi ha pubblicato la rilevazione dei dati del 2012: sono state **oltre quattordicimila** le donne che hanno chiesto aiuto per violenza familiare ed extra- familiare. Il 68,69% erano italiane, il dato conferma quelli degli anni precedenti e sfa il pregiudizio che la violenza sia una questione che riguarda soprattutto donne immigrate e culture 'involute' rispetto alla nostra. La lettura corretta è quella della **trasversalità della violenza contro le donne**.

Le violenze subite dalle donne che hanno contattato i centri sono avvenute in prevalenza **nella cerchia familiare** (88,66%), e quelle attuate dai partner costituiscono il **60,42% delle aggressioni**. Gli ex invece costituiscono il 19,36% degli autori delle violenze e il dato conferma come sia delicato il momento della separazione. Quando una donna decide di lasciare un uomo che le fa violenza, è esposta a rischi di violenze più gravi, ed è in quel momento che il ruolo del centro diventa fondamentale per prevenire i femminicidi. **In Italia ogni due o tre giorni viene uccisa una donna**. L'uccisione della compagna è spesso l'atto finale di una lunga storia di violenze.

Il maltrattamento all'interno delle relazioni si esprime di fatto con un continuum di violenze che vengono messe in atto per ottenere **controllo e potere**. La violenza psicologica è quella più diffusa (73,13%), segue quella fisica (59,9%) che è sempre accompagnata a quella psicologica, poi la violenza economica che consiste di impegni economici imposti, controllo o privazione dello stipendio. Il 15,64% delle donne ha subito violenza sessuale e il 13,27% sono state vittime di stalking.

**E le risposte quali sono?** Solo 32 centri antiviolenza hanno la possibilità di inserire le donne in strutture insieme ai figli o alla figlie. I numeri dell'ospitalità, considerato il numero limitato di posti letto, è alto: 470 donne e 473 minori hanno trovato rifugio nelle case Rifugio. Del resto l'Italia è gravemente inadempiente rispetto alle direttive europee che prevedono per la popolazione italiana, **almeno 5700 posti letto** e invece ce ne sono solo 500. I finanziamenti ai centri scarseggiano: solo il 74,6% ha tra le fonti di finanziamento diversi enti pubblici, ma nel 21,2% dei casi il finanziamento è inadeguato (meno di 10mila euro). Il 69% dei centri riceve finanziamenti **sotto i 10mila euro**, e 7 centri sopravvivono a mala pena con questo contributo.

Con la caparbieta e l'ostinazione tipica delle donne, nei centri si valorizzano le risorse al massimo e si va avanti, ma è venuto il momento che le istituzioni diano una risposta ai cinque punti contenuti nel [Manifesto di D.i.Re](#). Non c'è alcuna necessità di leggi sul femminicidio o di aumenti delle pene, ma semmai di lavoro di rete tra soggetti istituzionali e centri antiviolenza, di una formazione adeguata, di campagne di sensibilizzazione, di interventi integrati e della **corretta applicazione delle leggi** che già ci sono. Non ci vuole molto per fermare le cronache di morti annunciate.

di [Nadia Somma](#)

<http://www.tusciainvetrina.info/tiv/percorso.asp?idPer=6&txtTitolo=8+-+Marzo+Festa+Della+Donna>

## 8 - Marzo Festa Della Donna

Un ramo di mimosa (*Acacia dealbata*), fiore che in molte culture è il simbolo della Festa della donna. La Festa della donna è un giorno di celebrazione per le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne ed è una festività internazionale celebrata in diversi paesi del mondo occidentale l'8 marzo. L'usanza di regalare mimose in occasione della festa non è invece diffusa ovunque. L'8 marzo era originariamente una giornata di lotta, specialmente nell'ambito delle associazioni femministe: il simbolo delle vessazioni che la donna ha dovuto subire nel corso dei secoli. Tuttavia nel corso degli anni il vero significato di questa ricorrenza è andato un po' sfumando, lasciando il posto ad una ricorrenza caratterizzata anche - se non soprattutto - da connotati di carattere commerciale.

### Ipotesi sull'origine

L'origine della festività è controversa. Una possibilità è che la sua istituzione risalgia al 1910 nel corso della II Conferenza dell'Internazionale socialista di Copenaghen. Sarebbe di Rosa Luxemburg la proposta di dedicare questo giorno alle donne. Alcune femministe italiane (Irene Giacobbe, Tilde Capomazza, Marisa Ombra) sostengono tuttavia che non c'è nessuna prova documentata a supportare questa ipotesi. Il movimento operaio e socialista di inizio secolo ha celebrato in date molto diverse giornate dedicate ai diritti delle donne e al suffragio femminile. L'unica data certa è l'8 marzo 1917 (27 febbraio secondo il calendario non riformato) quando le operaie di Pietroburgo (Russia) manifestarono contro la guerra e la penuria di cibo (nell'ambito della rivoluzione di febbraio).

Le autrici citate ipotizzano che per rendere più universale e meno caratterizzato politicamente il significato della ricorrenza, si preferì omettere il richiamo alla Rivoluzione russa ricollegandosi ad un episodio non reale, ma verosimile, della storia del movimento operaio degli Stati Uniti. In Italia, nel secondo dopoguerra, la giornata internazionale della donna fu ripresa e rilanciata dall'UDI (Unione Donne Italiane) associando nel contempo alla data dell'8 marzo l'ormai tradizionale fiore della mimosa.

### La leggenda della fabbrica Cotton

In Italia è molto diffusa un'ipotesi che fa risalire l'origine della festa ad un grave fatto di cronaca avvenuto negli Stati Uniti, nel 1908 a New York. Alcuni giorni prima dell'8 marzo, le operaie dell'industria tessile Cotton iniziarono a scioperare per protestare contro le condizioni in cui erano costrette a lavorare. Lo sciopero proseguì per diversi giorni finché l'8 marzo Mr. Johnson, il proprietario della fabbrica, bloccò tutte le vie di uscita. Poi allo stabilimento venne appiccato il fuoco (alcune fonti parlano di un incendio accidentale). Le 129 operaie prigioniere all'interno non ebbero scampo. Altra ipotesi è che questa storia sia in realtà un adattamento, fatto a fini propagandistici dai movimenti di sinistra, di un fatto realmente accaduto ma con tempi e modalità leggermente diverse. Secondo quest'altra ipotesi, l'incendio avvenne nel 1911 (quindi dopo, e non prima della tradizionale data di nascita della festa, il 1910), a New York, nella Triangle Shirtwaist Company. Le lavoratrici non erano in sciopero, ma erano state protagoniste di una importante mobilitazione, durata quattro mesi, nel 1909. L'incendio, per quanto le condizioni di sicurezza del luogo di lavoro abbiano contribuito non poco al disastro, non fu doloso. Le vittime furono oltre 140, ma non furono tutte donne, anche se per il tipo di fabbrica erano la maggior parte. I proprietari della fabbrica si chiamavano Max Blanck e Isaac Harris, vennero prosciolti nel processo penale ma persero una causa civile.

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

<http://torino.repubblica.it/dettaglio-news/-/4469799>

## 8 marzo: a Torino festa della donna tra riflessione, cultura e sport (2)

(Adnkronos) - La cerimonia di scoprimento delle targhe e delle statue provenienti dalla sede di corso Lanza è dunque in programma sabato 8 marzo alle 11 a Palazzo Cisterna e sarà accompagnata da una serie di letture sulla vita e le opere di Giulia Falletti di Barolo, fondatrice a Torino del primo rifugio per ragazze madri, a cura di Monica Todi del gruppo storico "Ventaglio d'argento". A seguire, per iniziativa della Consulta permanente Consiglieri e amministratori della Provincia di Torino, nella Sala Consiglieri sarà presentata la pubblicazione di Maria Valeria Galliano dedicata ad Anna Rosa Gallesio Girola, la prima donna eletta in Consiglio Provinciale nel dopoguerra, che fu Assessore provinciale all'assistenza per 19 anni. In Comune la Consulta Femminile ha organizzato, in collaborazione con Piemonte Movie - Torino, la proiezione di cortometraggi che, con immagini



suggestive, pongono in risalto emozioni emergenti da situazioni concrete, alcune poco note, del femminile. L'appuntamento per "Ritratti di donne. Immagini per riflettere, attuali conflittualità nel mondo femminile colte con attenzione e sensibilità da film makers" è per le 17 di venerdì 7 marzo in Sala delle Colonne a Palazzo Civico. Ma la festa della donna non è solo riflessione. Nei giorni scorsi la la Giunta comunale, ha approvato la delibera che propone una serie di opportunità sportive e di tempo libero dedicate a tutte le torinesi nel giorno della festa della donna. "Per l'8 marzo - spiega l'assessore allo Sport, Stefano Gallo - la Città aprirà gratuitamente i suoi impianti sportivi alle ragazze e alle signore affinché possano scoprire o riscoprire pratiche sportive nuove o conosciute". Tra questi vi sarà la possibilità di accedere gratuitamente alla Piscina Monumentale, al Palaghiaccio Tazzoli, in tutte le piscine delle Circoscrizioni. (segue)  
(02 marzo 2014 ore 18.02)

[http://it.wikipedia.org/wiki/Giornata\\_internazionale\\_della\\_donna](http://it.wikipedia.org/wiki/Giornata_internazionale_della_donna)

## Giornata internazionale della donna

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.



La [mimosa](#), simbolo italiano della *Giornata internazionale della donna*.

La **giornata internazionale della donna** (comunemente definita in modo improprio **festa della donna**) ricorre l'[8 marzo](#) di ogni anno per ricordare sia le conquiste sociali, politiche ed economiche delle donne, sia le discriminazioni e le violenze cui esse sono ancora fatte oggetto in molte parti del mondo. Questa celebrazione si è tenuta per la prima volta negli Stati Uniti nel [1909](#), in alcuni paesi europei nel [1911](#) e in Italia nel [1922](#).

### Storia

#### Il « Woman's Day » negli Stati Uniti (1908-1909)



Clara Zetkin

Nel VII Congresso della [II Internazionale socialista](#), tenuto a [Stoccarda](#) dal [18](#) al [24 agosto 1907](#), nel quale erano presenti 884 delegati di 25 nazioni - tra i quali i maggiori dirigenti marxisti del tempo, come i tedeschi [Rosa](#)

[Luxemburg](#), [Clara Zetkin](#), [August Bebel](#), i russi [Lenin](#) e [Martov](#), il francese [Jean Jaurès](#) - vennero discusse tesi sull'atteggiamento da tenere in caso di una guerra europea, sul [colonialismo](#), sulla questione femminile e sulla rivendicazione del voto alle donne.

Su quest'ultimo argomento il Congresso votò una risoluzione nella quale si impegnavano i partiti socialisti a « lottare energicamente per l'introduzione del [suffragio universale delle donne](#) », senza « allearsi con le femministe borghesi che reclamavano il diritto di suffragio, ma con i partiti socialisti che lottano per il [suffragio delle donne](#) ». Due giorni dopo, dal [26](#) al [27 agosto](#), fu tenuta una Conferenza internazionale delle donne socialiste, alla presenza di 58 delegate di 13 paesi, nella quale si decise la creazione di un Ufficio di informazione delle donne socialiste: Clara Zetkin fu eletta segretaria e la rivista da lei redatta, *Die Gleichheit* (L'uguaglianza), divenne l'organo dell'Internazionale delle donne socialiste.



#### Sciopero delle camiciaie di New York

Non tutti condivisero la decisione di escludere ogni alleanza con le «femministe borghesi»: negli [Stati Uniti](#), la socialista [Corinne Brown](#) scrisse, nel febbraio del [1908](#) sulla rivista *The Socialist Woman*, che il Congresso non avrebbe avuto « alcun diritto di dettare alle donne socialiste come e con chi lavorare per la propria liberazione ». Fu la stessa Corinne Brown a presiedere, il 3 maggio [1908](#), causa l'assenza dell'oratore ufficiale designato, la conferenza tenuta ogni domenica dal Partito socialista di [Chicago](#) nel Garrick Theater: quella conferenza, a cui tutte le donne erano invitate, fu chiamata « Woman's Day », il giorno della donna. Si discusse infatti dello sfruttamento operato dai datori di lavoro ai danni delle operaie in termini di basso salario e di orario di lavoro, delle discriminazioni sessuali e del diritto di voto alle donne.

Quell'iniziativa non ebbe un seguito immediato, ma alla fine dell'anno il Partito socialista americano raccomandò a tutte le sezioni locali « di riservare l'ultima domenica di febbraio 1909 all'organizzazione di una manifestazione in favore del diritto di voto femminile ». Fu così che negli Stati Uniti la prima e ufficiale *giornata della donna* fu celebrata il [23 febbraio 1909](#). Verso la fine dell'anno, il [22 novembre](#), si vide a [New York](#) iniziare un grande sciopero di ventimila [camiciaie](#), che durò fino al [15 febbraio 1910](#).<sup>[1]</sup> Il successivo [27 febbraio](#), domenica, alla Carnegie Hall, tremila donne celebrarono ancora il Woman's Day.<sup>[2]</sup>

### La Conferenza di Copenaghen (1910)



#### Aleksandra Kollontaj

Il Woman's Day tenuto a [New York](#) il successivo [28 febbraio](#) venne impostato come manifestazione che unisse le rivendicazioni sindacali a quelle politiche relative al riconoscimento del diritto di voto femminile. Le delegate socialiste americane, forti dell'ormai consolidata manifestazione della giornata della donna, proposero alla seconda Conferenza internazionale delle donne socialiste, tenutasi nella *Folkets Hus* (Casa del popolo) di

[Copenaghen](#) dal [26](#) al [27 agosto 1910](#) - due giorni prima dell'apertura dell'VIII Congresso dell'Internazionale socialista - di istituire una comune giornata dedicata alla rivendicazione dei diritti delle donne.

Negli ordini del giorno dei lavori e nelle risoluzioni approvate in quella Conferenza non risulta che le 100 donne presenti in rappresentanza di 17 paesi abbiano istituito una giornata dedicata ai diritti delle donne: risulta però nel *Die Gleichheit*, redatto da Clara Zetkin, che una mozione per l'istituzione della *Giornata internazionale della donna* fosse « stata assunta come risoluzione ».

Mentre negli Stati Uniti continuò a tenersi l'ultima domenica di febbraio, in alcuni paesi [europei](#) - [Germania](#), [Austria](#), [Svizzera](#) e [Danimarca](#) - la giornata della donna si tenne per la prima volta il [19 marzo 1911](#)<sup>[3]</sup> su scelta del Segretariato internazionale delle donne socialiste. Secondo la testimonianza di [Aleksandra Kollontaj](#), quella data fu scelta perché, in [Germania](#), « il [19 marzo 1848](#), durante la rivoluzione, il re di [Prussia](#) dovette per la prima volta riconoscere la potenza di un popolo armato e cedere davanti alla minaccia di una rivolta proletaria. Tra le molte promesse che fece allora e che in seguito dimenticò, figurava il riconoscimento del diritto di voto alle donne ». In Francia la manifestazione si tenne il [18 marzo 1911](#), data in cui cadeva il quarantennale della [Comune di Parigi](#)<sup>[4]</sup>, così come a [Vienna](#), dove alcune manifestanti portarono con sé delle bandiere rosse (simbolo della Comune) per commemorare i caduti di quell'insurrezione.<sup>[5]</sup>

La manifestazione non fu però ripetuta tutti gli anni, né celebrata in tutti i paesi: in [Russia](#) si tenne per la prima volta a [San Pietroburgo](#) solo nel [1913](#), il [3 marzo](#), su iniziativa del [Partito bolscevico](#), con una manifestazione nella Borsa Kalašaikovskij, e fu interrotta dalla polizia zarista che operò numerosi arresti. In Germania, dopo la celebrazione del 1911, fu ripetuta per la prima volta l'[8 marzo 1914](#), giorno d'inizio di una « settimana rossa » di agitazioni proclamata dai socialisti tedeschi, mentre in [Francia](#) si tenne con una manifestazione organizzata dal [Partito socialista](#) a [Parigi](#) il [9 marzo 1914](#).

### **L'8 marzo 1917**

Le celebrazioni furono interrotte dalla [prima guerra mondiale](#) in tutti i paesi belligeranti, finché a San Pietroburgo, l'[8 marzo 1917](#) (il [23 febbraio](#) secondo il [calendario giuliano](#) allora in vigore in Russia) le donne della capitale guidarono una grande manifestazione che rivendicava la fine della guerra<sup>[6]</sup>: la fiacca reazione dei [cosacchi](#) inviati a reprimere la protesta incoraggiò successive manifestazioni di protesta che portarono al crollo dello zarismo, ormai completamente screditato e privo anche dell'appoggio delle forze armate, così che l'8 marzo 1917 è rimasto nella storia a indicare l'inizio della [Rivoluzione russa di febbraio](#). Per questo motivo, e in modo da fissare un giorno comune a tutti i Paesi, il [14 giugno 1921](#) la Seconda conferenza internazionale delle donne comuniste, tenuta a [Mosca](#) una settimana prima dell'apertura del III congresso dell'[Internazionale comunista](#), fissò all'8 marzo la « Giornata internazionale dell'operaia ».

In [Italia](#) la *Giornata internazionale della donna* fu tenuta per la prima volta soltanto nel [1922](#), per iniziativa del [Partito comunista d'Italia](#), che la celebrò il [12 marzo](#), prima domenica successiva all'ormai fatidico 8 marzo. In quei giorni fu fondato il periodico quindicinale [Compagna](#), che il [1º marzo 1925](#) riportò un articolo di [Lenin](#), scomparso l'anno precedente, che ricordava l'8 marzo come Giornata internazionale della donna, la quale aveva avuto una parte attiva nelle lotte sociali e nel rovesciamento dello zarismo.

La connotazione fortemente politica della Giornata della donna, l'isolamento politico della Russia e del movimento comunista e, infine, le vicende della [seconda guerra mondiale](#), contribuirono alla perdita della memoria storica delle reali origini della manifestazione. Così, nel [secondo dopoguerra](#), cominciarono a circolare [fantasiose versioni](#), secondo le quali l'8 marzo avrebbe ricordato la morte di centinaia di operaie nel rogo di una inesistente fabbrica di camicie *Cotton* o *Cottons* avvenuto nel 1908 a New York<sup>[7]</sup>, facendo probabilmente confusione con una tragedia realmente verificatasi in quella città il [25 marzo 1911](#), l'[incendio della fabbrica Triangle](#), nella quale morirono 146 lavoratori, in gran parte giovani donne immigrate dall'[Europa](#). Altre versioni citavano la violenta repressione poliziesca di una presunta manifestazione sindacale di operaie tessili tenutasi a New York nel [1857](#)<sup>[8]</sup>, mentre altre ancora riferivano di scioperi o incidenti avvenuti a Chicago, a Boston o a New York.

Nonostante le ricerche effettuate da diverse femministe tra la fine degli [anni settanta](#) e gli [ottanta](#) abbiano dimostrato l'erroneità di queste ricostruzioni, le stesse sono ancora diffuse sia tra i [mass media](#) che nella propaganda delle [organizzazioni sindacali](#).<sup>[5][9][10][11]</sup>

## In Italia

### La mimosa



#### Manifestazione femminista

Nel settembre del [1944](#), si creò a [Roma](#) l'[UDI](#), Unione Donne in Italia, per iniziativa di donne appartenenti al [PCI](#), al [PSI](#), al [Partito d'Azione](#), alla [Sinistra Cristiana](#) e alla [Democrazia del Lavoro](#) e fu l'UDI a prendere l'iniziativa di celebrare, l'8 marzo [1945](#), la prima giornata della donna nelle zone dell'Italia libera, mentre a [Londra](#) veniva approvata e inviata all'[ONU](#) una *Carta della donna* contenente richieste di parità di diritti e di lavoro. Con la fine della guerra, l'8 marzo [1946](#) fu celebrato in tutta l'Italia e vide la prima comparsa del suo simbolo, la [mimosa](#), che fiorisce proprio nei primi giorni di marzo, secondo un'idea di [Teresa Noce](#),<sup>[12]</sup> di [Rita Montagnana](#) e di [Teresa Mattei](#).<sup>[13]</sup>

Nei primi [anni cinquanta](#), anni di guerra fredda e del ministero [Scelba](#), distribuire in quel giorno la mimosa o diffondere *Noi donne*, il mensile dell'[Unione Donne Italiane](#) (UDI), divenne un gesto «atto a turbare l'ordine pubblico», mentre tenere un banchetto per strada diveniva «occupazione abusiva di suolo pubblico».<sup>[14]</sup> Nel [1959](#) le senatrici [Luisa Balboni](#), comunista, [Giuseppina Palumbo](#) e [Giuliana Nenni](#), socialiste, presentarono una proposta di legge per rendere la giornata della donna una festa nazionale, ma l'iniziativa cadde nel vuoto. Il clima politico migliorò nel decennio successivo, ma la ricorrenza continuò a non ottenere udienza nell'opinione pubblica finché, con gli [anni settanta](#), in Italia apparve un fenomeno nuovo: il movimento femminista.

### Il femminismo



Per approfondire, vedi [Femminismo](#).



#### Carica di polizia contro un corteo femminista

L'8 marzo [1972](#) la manifestazione della giornata della donna si tenne a Roma in piazza [Campo de' Fiori](#): vi partecipò anche l'attrice statunitense [Jane Fonda](#), che pronunciò un breve discorso di adesione, mentre un folto reparto di polizia era schierato intorno alla piazza nella quale poche decine di donne manifestanti inalberavano cartelli con scritte inconsuete e «scandalose»: «Legalizzazione dell'[aborto](#)», «Liberazione [omosessuale](#)», «[Matrimonio](#) = prostituzione legalizzata», e veniva fatto circolare un volantino che chiedeva che non fossero «lo Stato e la Chiesa ma la donna ad avere il diritto di amministrare l'intero processo della maternità». Quelle scritte sembrarono intollerabili, così che la polizia caricò, manganellò e disperso le manifestanti.<sup>[15]</sup>

Il [1975](#) fu designato come "Anno Internazionale delle Donne" dalle [Nazioni Unite](#) e l'[8 marzo](#) le organizzazioni femminili celebrarono in tutto il mondo proprio la giornata internazionale della donna, con manifestazioni che onoravano gli avanzamenti della donna e ricordavano la necessità di una continua vigilanza per assicurare che la loro uguaglianza fosse ottenuta e mantenuta in tutti gli aspetti della vita civile. A partire da quell'anno anche le [Nazioni Unite](#) riconobbero nell'8 marzo la giornata dedicata alla donna.

Due anni dopo, nel dicembre [1977](#), l'[Assemblea generale delle Nazioni Unite](#) adottò una risoluzione proclamando una « giornata delle Nazioni Unite per i diritti della donna e la pace internazionale » da osservare dagli stati membri in un qualsiasi giorno dell'anno, in accordo con le tradizioni storiche e nazionali di ogni stato. Adottando questa risoluzione, l'Assemblea riconobbe il ruolo della donna negli sforzi di pace e riconobbe l'urgenza di porre fine a ogni discriminazione e di aumentare gli appoggi a una piena e paritaria partecipazione delle donne alla vita civile e sociale del loro paese.

## Note

- <sup>^</sup> [American Working Women. A Documentary History](#), 1976, pp. 187-193.
- <sup>^</sup> T. Capomazza, M. Ombra, *8 marzo. Una storia lunga un secolo*, 2009, pp. 70-72.
- <sup>^</sup> T. Capomazza, M. Ombra, cit., p. 75.
- <sup>^</sup> [\(DE\) Natascha Vittorelli, \*Der 8. März und seine Geschichten\*](#), articolo dell'8 marzo 2005, sul sito dell'[Università di Vienna](#).
- <sup>^</sup> [<sup>a</sup> <sup>b</sup> Temma Kaplan, \*On the Socialist Origins of International Women's Day\*](#), in «Feminist Studies», 11, 1, 1985, pp. 163-171, articolo relativo alle versioni circolanti sull'origine della data dell'8 marzo.
- <sup>^</sup> [\(FR\) L'origine della Giornata della Donna](#), dal sito dell'[Organizzazione delle Nazioni Unite](#)
- <sup>^</sup> [Non solo Mozart: 8 marzo: la bufala dell'incendio in fabbrica](#)
- <sup>^</sup> Anno che, come è stato fatto notare da alcune femministe francesi che indagavano sull'origine della Giornata della donna, coincide con quello di nascita di Clara Zetkin. Cfr. Liliane Kandel et Françoise Picq, *Le mythe des origines, à propos de la journée internationale des femmes*, « La Revue d'En face », n° 12, automne 1982.
- <sup>^</sup> Tilde Capomazza, Marisa Ombra, cit., pp. 84-89.
- <sup>^</sup> Susanna Nirenstein, *Il giallo '8 marzo' ma quella data è un falso storico*, articolo de [La Repubblica](#) del 6 marzo 1987.
- <sup>^</sup> [Gian Antonio Stella, \*Quella svista sull'8 marzo\*](#), articolo del [Corriere della Sera](#) dell'8 marzo 2004
- <sup>^</sup> Teresa Noce, *Rivoluzionaria professionale*, Edizioni Aurora, 2003 (ristampa)
- <sup>^</sup> Laura Fantone, Ippolita Franciosi, *(R)Esistenze: il passaggio della staffetta*, Morgana, 2005, p. 34.
- <sup>^</sup> T. Capomazza, M. Ombra, cit., pp. 93-95.
- <sup>^</sup> Fu ferita alla testa Alma Sabatini la femminista divenuta in seguito famosa per le "Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana". T. Capomazza, M. Ombra, cit., pp. 111-115.